

----- Original Message -----

From: [Gianni Picilli](#)

To: [Undisclosed-Recipient:](#)

Sent: Wednesday, July 31, 2002 12:47 PM

Subject: Dove con Federcampeggio

Terme di Suio (LT)

Già famosa ai tempi degli antichi romani, le fonti di Suio conservano sempre il loro fascino antico e, soprattutto, le loro virtù terapeutiche. Le ragioni del loro rinnovato successo non sono però soltanto merito delle sue acque ipertermali- ipertoniche e sulfuree ma anche di una nuova sensibilità verso l'ambiente che ha consentito di valorizzare appieno l'incantevole scenario dei Monti Aurinci e dell'alto Garigliano, Gli stabilimenti, aperti da maggio a novembre, offrono bagni termali, fanghi, irrigazioni, inalazioni, idromassaggi, massoterapia, fisioterapia e cicli di cosmetica. Un soggiorno alle terme di Suio può essere l'occasione giusta per visitare il vicino paesino di Castelforte, delizioso centro medievale che ha conservato gran parte dell'antica cinta fortificata e alcuni possenti torrioni. L'uscita autostradale consigliata è quella di S.Vittore sulla A1 Milano-Napoli.

Minturno (Latina)

Un tempo quest'area del Lazio meridionale apparteneva alla Campania, e, più precisamente, alla provincia di Caserta. Lo ricordano chiaramente le eleganti architetture spagnolesche e barocche del nucleo storico di Minturno.

Da vedere la Cattedrale di San Pietro, con il poderoso candelabro di marmo e il raffinato pergamo e il trecentesco convento francescano (oggi sede del Comune) dal bel portale rinascimentale. Dal castello duecentesco che domina il paese si ammira un panorama di rara bellezza. Seguendo il corso del Garigliano si incontra il parco archeologico di Minturnae, città ausone e poi colonia romana. Tra le tracce dell'antico centro, distrutto dai Longobardi verso la fine del VI secolo, spiccano i resti del grande mercato e del foro alle cui spalle è visibile ancor oggi l'imponente teatro, costruito nel I secolo d.C. ed impostato sopra 24 pilastri, con una capienza di 4.600 posti. Nell'ambulacro del teatro è stato realizzato un antiquarium dove sono esposti interessanti reperti: marmi, ceramiche, frammenti e statue marmoree. L'uscita autostradale consigliata è quella di Cassino sulla A1 Milano-Napoli.

Percile (Roma)

L'origine del piccolo centro di Percile viene fatta risalire alla metà del IV secolo anche se le notizie della sua fondazione come luogo di abitazione risalgono invece all'anno Mille, originato dai soldati di ventura, che dopo la vittoria sui Saraceni, si stabilirono nella vicina Valle del fiume Licenza, costituendo anche il primo agglomerato di Percile. Dopo successive lotte tra i discendenti dei capitani di ventura, molte proprietà furono cedute a Guido, abate di Farfa, sotto la cui guida avveduta la città prosperò. Ceduta agli Orsini e da questi agli Atti di Todi, fu sotto i Borghese che Percile passò dal feudalesimo alla libertà. Quello che un tempo fu palazzo Borghese è oggi sede del Municipio. Tra le chiese di Percile, S.Maria della Vittoria, in stile romanico, è la più antica mentre pregevoli affreschi e tele prodotte tra il '600 e il '700 ornano la coeva parrocchiale di S.Lucia. L'uscita autostradale consigliata è quella di Tivoli sulla A24 Roma-Teramo.

Valmontone (Roma)

Centro dell'alta Valle del Sacco, Valmontone si distingue per un interessante complesso barocco costituito dalla collegiata dell'Assunta e dal Palazzo Doria Pamphili. Quest'ultimo, edificato come uno dei palazzi padronali nel punto più

elevato dell'antico centro abitato, è opera di Mattia De Rossi, allievo del Bernini, che lo costruì nel 1662. Diverse le stanze affrescate con opere del Preti, del Mola e del Cozza. Rivisitata sempre da De Rossi nel 1685 anche la collegiata dell'Assunta, dall'originale cupola ottagonale e con due campanili a bulbo. A Valmontone, la cui storia certa parte dal 1100, interessanti luoghi di culto sono anche la Chiesa della Madonna delle Grazie, del XII secolo, e il santuario di S.Maria del Gonfalone.

L'uscita autostradale consigliata è quella di Valmontone sulla A1 Milano-Napoli.

Priverno (Latina)

Grazie ad un Regio decreto del 1928, Priverno riebbe il suo antico nome romano, caduto in disuso dopo le invasioni barbariche. Con il meno impegnativo nome di Piperno, la cittadina aveva attraversato, abbastanza tranquillamente le temperie dei secoli. Il relativo isolamento ha così permesso a Priverno di conservare intatte buona parte delle sue architetture medievali e rinascimentali. Da vedere assolutamente, la Cattedrale duecentesca che domina, dall'alto di una scenografica scalinata, la piazza centrale. La chiesa, annunciata da un portico gotico esterno, vanta al suo interno interessanti opere tra cui spicca per l'intensa bellezza la quattrocentesca tavola lignea dedicata alla Vergine d'Agosto. Il vicino Palazzo comunale rivela le sue origini gotiche.

Passeggiando tra le viuzze del centro, si arriva a San Benedetto, una bella chiesina costruita nel IX secolo; gli interni sono impreziositi da un ciclo d'affreschi trecenteschi, opera di artisti locali. Nei dintorni si possono visitare i resti della romana Privernum e il borgo di Sonnino, sino all'Ottocento considerato il rifugio dei briganti locali. A ricordo di questa passata fama, è stato aperto un Museo del Brigante che vale la pena di visitare, magari dopo aver visto le mura medievali e la chiesina dedicata a San Michele. Le uscite autostradali consigliate sono Anagni e Frosinone sulla A1 Milano-Napoli.

Cordiali saluti
Gianni Picilli
Presidente Nazionale Federcampeggio
federcampeggio@tin.it